

UNISIN

UNITÀ SINDACALE FALCRI SILCEA

riscossione



UNISIN

UNITÀ SINDACALE FALCRI SILCEA

Trimestrale a cura dei Coordinamenti UNISIN Settore Riscossione - Sindacato: lavoro, società, cultura

Le iniziative di UNISIN patrimonio di tutti

UNISIN ha richiesto e ricevuto un parere legale sulla normativa, la Legge n. 377/1958, riguardante il FNPE - Fondo Nazionale Previdenza Esattoriale, al fine di stabilire quali siano le azioni sindacali-giuridiche e giudiziarie da intraprendere al fine di rimuovere il prelievo obbligatorio, con il recupero di quanto fin ora versato al Fondo dagli iscritti tramite trattenuta in busta paga.

Il parere è dello stesso avvocato già estensore del ricorso presentato dalla nostra Confederazione CONFISAL, che ha portato alla sentenza in cui è stata riconosciuta la illegittimità costituzionale della Legge 122/2010, la n.178/2015 varata dalla Suprema Corte -con sblocco della stessa e conseguente beneficio per l'intera platea delle Lavoratrici e dei Lavoratori di Equitalia- e potrà costituire un punto di partenza utile per le future rivendicazioni.

È importante ora che si porti avanti la questione del recupero dei versamenti FNPE effettuati, mettendo in atto le azioni più efficaci.

FNPE - Fondo Nazionale Previdenza Esattoriale

La certezza della restituzione di quanto versato è un diritto

Nelle ultime assemblee UNISIN tenutesi sull'intero territorio nazionale, dopo attenta disamina e discussione sul tema del FNPE - Fondo Nazionale Previdenza Esattoriale, unanime è stata la richiesta delle Lavoratrici e dei Lavoratori di farci portavoce nelle competenti Sedi della loro istanza:

occorre venga stabilita con CERTEZZA la RESTITUZIONE dei versamenti effettuati negli anni tramite trattenuta in busta paga a tale titolo.

Le Assemblee hanno ritenuto che la specifica richiesta costituisca legittima rivendicazione di diritto, che in quanto tale, da subito e senza condizioni, è compito del Sindacato portare avanti, come finora già fatto, e anzi accelerare con decisione; tutto ciò al di là della complessità dei problemi tecnici, giuridici e legislativi che - atteso il tempo trascorso senza soluzioni - non possono costituire alibi a non fare delle altre Parti in causa ciascuna per specifica competenza (Governo/Ministero del Lavoro, INPS, Azienda). Le Assemblee hanno peraltro determinato che detta rivendicazione sia assolutamente tempestiva, a maggior ragione in considerazione del nuovo assetto del Settore in fieri e anche del rinnovo del C.C.N.L. .

Un passo indietro:

Nel settembre 2015 le OO.SS., unitariamente, hanno deliberato e coinvolto controparte nell'invio di una missiva volta a sensibilizzare il principale attore istituzionale, il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, inerme in questi anni e reo di non aver dato forma con un decreto ad hoc (che magicamente compare nel D.L. 193/2016) al progetto di riordino del Fondo di settore avviato nel lontano 2011.

In sintesi l'accordo quadro sottoscritto da tutte le OO.SS. il 24.11.2011 con la controparte Equitalia SpA, e all'epoca dei fatti valutato positivamente dagli uffici dell'Inps, si proponeva di superare il sistema di determinazione delle prestazioni secondo il modello tecnico finanziario della prestazione definita e della ripartizione introducendo nuove regole basate sul sistema tecnico finanziario della contribuzione definita e della capitalizzazione dei contributi versati dagli iscritti; in tal modo l'articolato garantiva l'erogazione di prestazioni in linea con la normativa generale - c.d. sistema contributivo di cui alla L. 8 agosto 1995 n.335 - e assicurava agli iscritti una prestazione in forma di pensione aggiuntiva all'AGO.

Il prosieguo dell'iter è storia nota, sta di fatto che da allora la categoria ex esattoriali è in attesa di un provvedimento legislativo che traduca in norma i contenuti della riforma proposta, la quale prevede l'utilizzo delle risorse contabilizzate per il Fondo integrativo di previdenza Nazionale il cui scopo di riforma consisteva nel valorizzare l'onere, non irrisorio, che la categoria sostiene da decenni al fine di perseguire un risultato importante senza richiedere apporti economici ulteriori.

Riflessioni:

Il Fondo a gestione separata dell'Inps nasce come forma obbligatoria - legata alla peculiare attività svolta indipendentemente dalle modifiche di legge che nel tempo hanno variato la natura del datore di lavoro (prima esattorie, poi concessionari, ora Equitalia) - e fu istituito proprio a tutela dei Lavoratori per garantire loro che le somme versate negli anni di servizio sotto forma di contribuzione costituissero un reale complemento integrativo previdenziale, che al contempo li tutelasse dalle frequenti distrazioni di danaro destinate alla previdenza che molti esattori privati dell'epoca perpetravano in danno degli stessi Lavoratori.

La storia dei nostri giorni ci porta a prendere atto e sostenere, senza tema di smentita, che le cose non stanno più così, poiché l'Ente INPS, GARANTE della posizione previdenziale di ciascun lavoratore iscritto al FNPE, pur agendo per fini solidaristici, incamera somme senza restituirle salvo in rari e residuali casi e a determinate condizioni (la posizione viene liquidata comunque al 75% in caso di decesso, licenziamento, dimissioni, inabilità al lavoro, etc.).

Quindi il punto nodale è : che fine hanno fatto le trattenute mensili in busta paga. Cosa è rimasto della decantata integrazione all'Ago? Nessuna traccia! Solo obbligatorietà nei versamenti, con cospicue somme profuse nel corso degli anni (5,50% della retribuzione lorda ripartita tra datore/Lavoratore), tutto ciò nonostante il valido ma INATTUATO progetto di riforma del Fondo datato 2011 su cui non è mai intervenuto - e ora se ne intuiscono le ragioni ! - il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Una sorta di dazione legalizzata da una legge (L. 2 aprile 1958, N.377) vetusta e che ci indigna, che ci spinge sempre con maggiore convinzione a rivendicare ciò che è nostro.

I possibili fronti principali di azione sono:

In mancanza di valide e risolutive azioni sul piano istituzionale da parte del Ministero del Lavoro, peraltro già interessato da una missiva di rivendicazione dell'accordo del 2011, mai più trattato né portato ad alcun livello e sede di confronto istituzionale, **attivare legali esperti in materia**, al fine, da una parte, di far valere la illegittimità della contribuzione obbligatoria dei lavoratori esattoriali nel fondo gestito in forma separata dall'INPS, arrivando quindi a interrompere detto prelievo forzato, e dall'altra porre in essere le azioni giuridiche e giudiziarie per il recupero delle somme versate.

UNISIN, in rappresentanza di Lavoratrici e Lavoratori, porterà l'attenzione nelle sedi opportune sulla questione tuttora irrisolta, ritenendo beninteso che, per il buon esito di una rivendicazione collettiva legittima e sentita, ogni azione messa in campo abbia la sua massima efficacia con l'opera di tutti.

Ma occorre fare presto e bene, alla luce del Decreto Legge 193/22.10.2016, oggi convertito in Legge recante "Disposizioni urgenti in materia fiscale e per il finanziamento di esigenze indifferibili", che prevede all'art.1 la soppressione di Equitalia e considerato che è stato inserito ex novo il comma 9-bis che recita "Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sono individuate le modalità di utilizzazione, a decorrere dal 1° luglio 2017, delle risorse del Fondo di previdenza di cui alla legge 2 aprile 1958, n. 377".

UNISIN ritiene che sul Fondo Esattoriale non sia più differibile dare risposte certe.

Non vorremmo che, al contrario, a "qualcuno" possa balenare l'idea malsana, approfittando proprio della transizione in atto, di (provare a) ... affondare le giuste attese degli Esattoriali sul loro Fondo.

Stiamo tutti attenti!